

# Le origini dell'anarchia ecclesiastica moderna in Ucraina

Il "lipkovskismo" come problema spirituale, canonico ed ecclesiologico delle chiese ucraine  
di Sergej Shumilo  
[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 21 marzo 2018



*icona del "metropolita" Vasilij Lipkovskij, fondatore della Chiesa ortodossa autocefala ucraina e da questa canonizzato*

"Il lipkovskismo - cioè l'anarchia ecclesiastica, il rivoluzionismo ecclesiastico - ha catturato profondamente le masse ucraine, in particolare l'*intelligentsia* socialista, e anche il nostro clero. E anche se nella Chiesa esteriormente non c'è virtualmente nulla di Lipkovskij e non rimane più nessuno dei suoi seguaci, questi continuano ad aleggiare sulla nostra Chiesa come un corvo nero, corrompendolo dall'interno fino a oggi... E questo Lipkovskij ha fortemente danneggiato la purezza dell'Ortodossia ucraina e ha privato la nostra Chiesa della sua gloria", ha avvertito l'ex arcivescovo di Kholm e Podlasie e successivamente primo ierarca

della Chiesa greco-cattolica ucraina in Canada, il metropolita Ilarion (prof. I. Ogienko) nel 1950. **[1]**

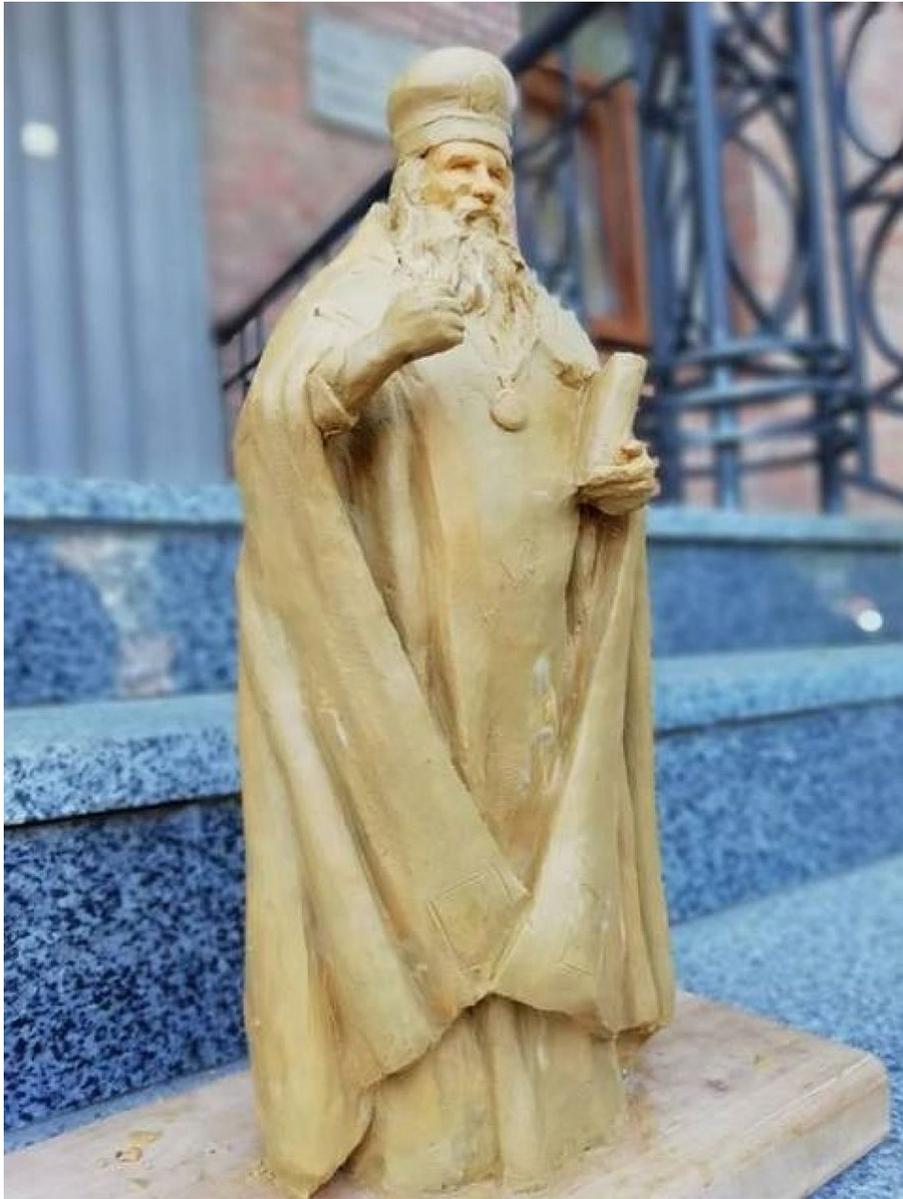
Questo argomento, apparentemente dal lontano passato, è molto rilevante per la moderna Ortodossia ucraina già da oltre novant'anni. Inoltre, è più rilevante di quanto possa sembrare a prima vista... Acquisisce un nuovo significato speciale nel contesto delle ultime decisioni del Patriarcato di Costantinopoli sulla concessione di un tomos d'autocefalia all'Ucraina. **[2]**

### **Monumenti e icone a un empio "santo"**

Di recente nei media ucraini si è diffusa la notizia che la diocesi del "patriarcato di Kiev" di Cherkassy sta progettando di erigere un monumento al primo metropolita della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" Vasily Lipkovskij in occasione dell'atteso tomos d'autocefalia.

Il curatore del progetto è il metropolita Ioann (Jaremenko) della diocesi di Cherkassy e Chigirin del "patriarcato di Kiev", che, insieme al capo dell'amministrazione della regione di Cherkassy, J. Tkachenko, ha tenuto uno speciale incontro in loco il 4 settembre 2018 e delineato il sito per la costruzione del monumento.

Descrivendo questo evento in una pubblicazione del 7 settembre 2018, il sito ufficiale del "patriarcato di Kiev" chiama Vasilij Lipkovskij "l'ispiratore ideologico della chiesa ucraina indipendente", che "pose le fondamenta e iniziò questo processo di autocefalizzazione dell'Ortodossia ucraina che ora, 100 anni dopo il suo inizio, si sta avvicinando alla sua logica conclusione". Come scrive il sito del "patriarcato di Kiev", l'installazione del monumento a Lipkovskij "sarà un evento significativo non solo di portata regionale ma di significato pan-ucraino, e imprimerà per sempre questa personalità eccezionale e straordinaria nei cuori e nelle anime degli ucraini moderni". E poi, legando questi piani al tomos atteso da Costantinopoli, il sito del "patriarcato di Kiev" osserva: "Dopo tutto, la stragrande maggioranza del popolo ucraino ora si aspetta la concessione dell'autocefalia da Costantinopoli come Chiesa ortodossa ucraina locale, che renderà infine la Chiesa ucraina un membro a pieno titolo della famiglia globale delle Chiese ortodosse locali". **[3]**



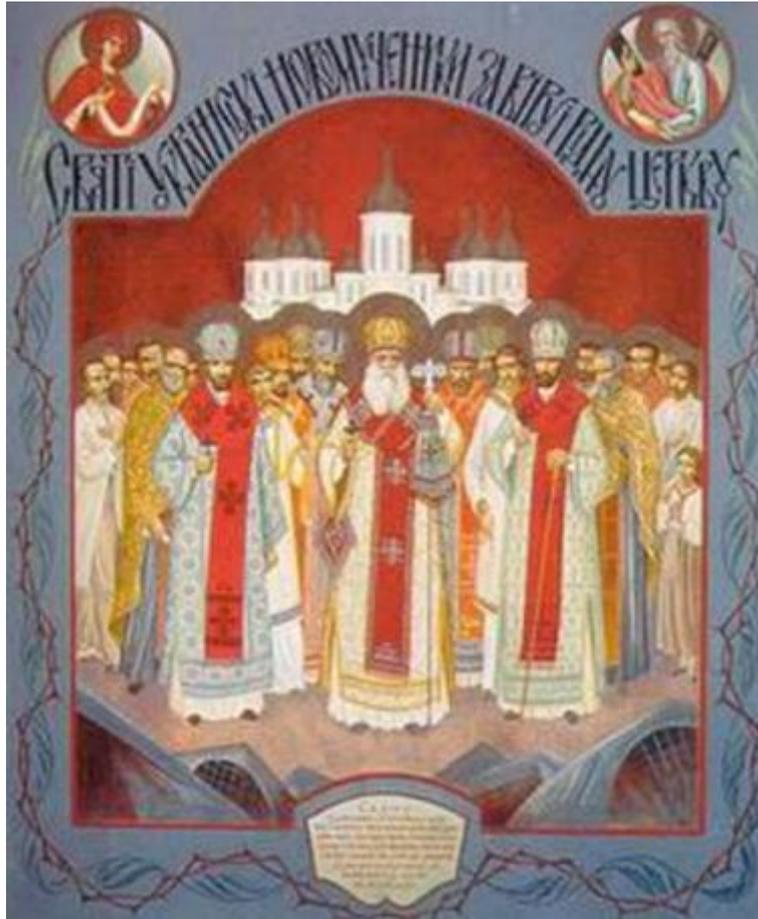
*modello del memoriale al "metropolita" Lipkovskij a Cherkassy, settembre 2018*

Nelle sue epistole, il primate del "patriarcato di Kiev" Filaret Denisenko ha più volte definito Vasilij Lipkovskij un "metropolita" e un "grande ierarca dell'Ucraina", "che ha preso l'omoforio di arcipastore sulle sue spalle" e ha portato la "croce gerarchica", e "l'esempio del metropolita Vasilij Lipkovskij ci ispira" **[4]**

Il "patriarcato di Kiev" ha tenuto molte conferenze teologiche e giubilei accademici dedicati a Vasilij Lipkovskij e alla sua eredità, ha servito panichide e litie per lui come per un metropolita-martire canonico, e così via. **[5]**

La Chiesa ortodossa autocefala ucraina si è spinta ancora oltre, canonizzando Lipkovskij e altri gerarchi nominati da lui negli anni '20 come "nuovi martiri della terra ucraina" con risoluzione del terzo concilio locale della Chiesa ortodossa autocefala ucraina il 27-28 maggio 1997, inserendoli ufficialmente nel proprio mineo al 14 novembre. **[6]** Nella Chiesa ortodossa autocefala ucraina, è stato introdotto un servizio specifico per i "nuovi martiri della terra ucraina". Sono state dipinte icone allo "ieromartire" Vasilij Lipkovskij e ad altri gerarchi della Chiesa ortodossa autocefala ucraina caduti negli anni '20, che sono venerati

come "santi ortodossi" ai quali si servono molebny e acatisti, e così via.



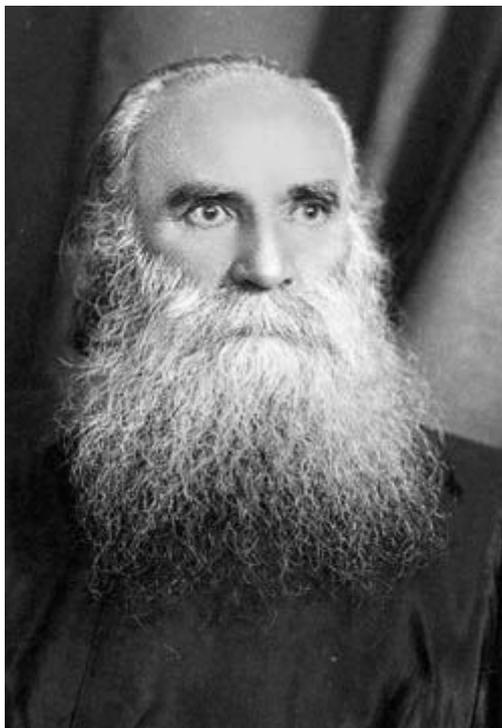
*icona del "metropolita" Vasilij Lipkovskij e di altri gerarchi autoconsacrati, canonizzati dalla Chiesa ortodossa autocefala ucraina nel 1997*

Secondo il primate del "patriarcato di Kiev", il metropolita Vasilij Lipkovskij è "ispiratore" e "fondatore" dell'autocefalia dell'Ortodossia ucraina.

Cercheremo qui di esaminare brevemente ciò che è stato effettivamente creato nel 1921. Potrebbe Vasilij Lipkovskij essere riconosciuto nell'Ortodossia mondiale come fondatore canonico della vita ecclesiale, metropolita ortodosso e santo?

L'arciprete Vasilij Lipkovskij e la proclamazione della Chiesa ortodossa autocefala ucraina nel 1921

Bisogna riconoscere che la figura di Vasilij Lipkovskij è davvero unica e in una certa misura geniale. Tuttavia, nelle sue opinioni e attività, ricorda più un rappresentante del movimento riformista-protestante che un vescovo ortodosso. Da semplice prete del clero bianco (sposato), cercò di guidare il movimento autocefalista ucraino negli anni '20 e lo condusse sulla via della riforma, tuffandosi completamente in una profonda crisi canonica.



*l'arciprete Vasilij Lipkovskij, fondatore della Chiesa ortodossa autocefala ucraina nel 1921*

Nel 1921, con un gruppo di sostenitori, l'arciprete Vasilij Lipkovskij, dopo essersi assicurato l'accordo e il sostegno delle autorità sovietiche e aver ricevuto da esse l'uso della cattedrale di santa Sofia e di altre chiese a Kiev, annunciò la creazione della Chiesa ortodossa autocefala ucraina (useremo l'abbreviazione "lipkovskisti", dal nome del suo fondatore, per distinguerla dagli altri ceppi della Chiesa ortodossa autocefala ucraina). Tuttavia, il modo in cui fu gestita questa fondazione contraddiceva tutte le norme canoniche e l'ordine dell'Ortodossia universale. Inoltre, respinsero i canoni dei sette Concili ecumenici e adottarono i loro nuovi cosiddetti "canoni di Kiev".

Così, il metropolita Ilarion (prof. I. Ogienko) osservò piuttosto duramente che "nell'atmosfera del socialismo nacque la Chiesa ortodossa autocefala ucraina. Questa Chiesa ha rotto in modo decisivo con la tradizione secolare della Chiesa di Kiev e l'antica tradizione ucraina della purezza dell'Ortodossia. Una nuova formazione senza precedenti, ha decisamente rotto con l'anima stessa dell'Ortodossia - con i canoni dei sette concili ecumenici e ha creato i suoi "canoni". La nostra antica ideologia ecclesiastica è stata brutalmente calpestata. Millantatori e demagoghi analfabeti la chiamavano "la rinascita della Chiesa ucraina", mentre era una rottura completa con la tradizionale Chiesa secolare del popolo ucraino, in quanto una rinascita è una restaurazione di ciò che era, ma ciò che fu creato nel 1921 non è mai esistito nella Chiesa ucraina durante tutti i secoli della sua storia". [7]

La formazione organizzativa dei lipkovskisti avvenne nel primo concilio pan-ucraino nell'ottobre 1921. Questo fu convocato senza osservare la procedura canonica e senza la partecipazione dei vescovi ortodossi. fu avviato dal cosiddetto "Consiglio pan-ucraino della Chiesa ortodossa", un'organizzazione pubblica che comprendeva un piccolo gruppo di sacerdoti e laici della stessa mentalità. Il suo presidente era il convinto socialista Mikhail Moroz. Tra le figure di spicco, il ruolo principale era occupato da un sacerdote di idee di

sinistra, l'arciprete Vasilij Lipkovskij. Per iniziativa del Consiglio pan-ucraino, fu creata e registrata nell'Ucraina sovietica l'Unione delle parrocchie ortodosse ucraine, sulla base della quale si sarebbe tenuto il Concilio.

Inizialmente, questo evento era stato programmato come il "primo congresso dell'Unione ucraina delle parrocchie ortodosse", ma durante la pianificazione fu ribattezzato "Concilio pan-ucraino della Chiesa ortodossa", sebbene molti dei suoi delegati avessero un mandato non per un concilio ma per un congresso. [8] Anche durante le riunioni, una parte dei delegati non era d'accordo con la ridenominazione del "congresso" in un "concilio" poiché non vi era un solo vescovo. Tuttavia, tali dissidenti furono privati del diritto di voto e di partecipazione.

Le ordinazioni presbiterali di Lipkovskij e di altri vescovi della Chiesa ortodossa autocefala ucraina

All'epoca dell'apertura del "Concilio ucraino", il 14 ottobre 1921, erano registrati 472 delegati, tra i quali c'erano sessantaquattro sacerdoti, diciassette diaconi e il resto laici (principalmente contadini e lavoratori). [9] Si noti il numero piuttosto basso di chierici tra i partecipanti. Secondo le statistiche, nel 1914 c'erano 10.565 preti, 1.825 diaconi e 10.793 cantori di chiesa [10] nella sola Ucraina "Pridniprovska" (senza le province occidentali e transcarpatiche dell'Ucraina). Cioè, sessantaquattro sacerdoti e diciassette diaconi non potevano rappresentare gli interessi e le opinioni di tutto il clero ortodosso dell'Ucraina. Inoltre, non avevano ricevuto alcuna autorità da parte delle loro diocesi e parteciparono al concilio di propria iniziativa.



*Delegati del primo concilio dei lipkovskisti davanti alla cattedrale di santa Sofia a Kiev, ottobre 1921*

Le decisioni più importanti del concilio furono la proclamazione della Chiesa ortodossa autocefala ucraina e le consacrazioni di tipo presbiterale (senza vescovi) dei suoi primi

vescovi.

Ecco come uno dei testimoni e partecipanti ha descritto questo evento nelle pagine della pubblicazione ufficiale "Chiesa e vita" dei lipkovskisti nel 1927:

"Il maestoso momento della consacrazione era arrivato. Tutta la comunità di Cristo, l'intero concilio riunito in un'unica fiamma di preghiera al Padre celeste, chiedendogli di concedere, di inviare lo Spirito Santo al primo vescovo ucraino. Il più anziano arciprete leggeva la preghiera della consacrazione e tutti i membri del concilio imponevano le mani l'uno sulle spalle dell'altro, e quelli in piedi sulla solea sulle spalle dei diaconi, i diaconi sulle spalle dei sacerdoti, e i sacerdoti sugli ordinandi. Duranti canti e le preghiere della Chiesa, hanno rivestito i consacrati con paramenti episcopali, ed è giunto un momento di pura e santa gioia". **[11]**

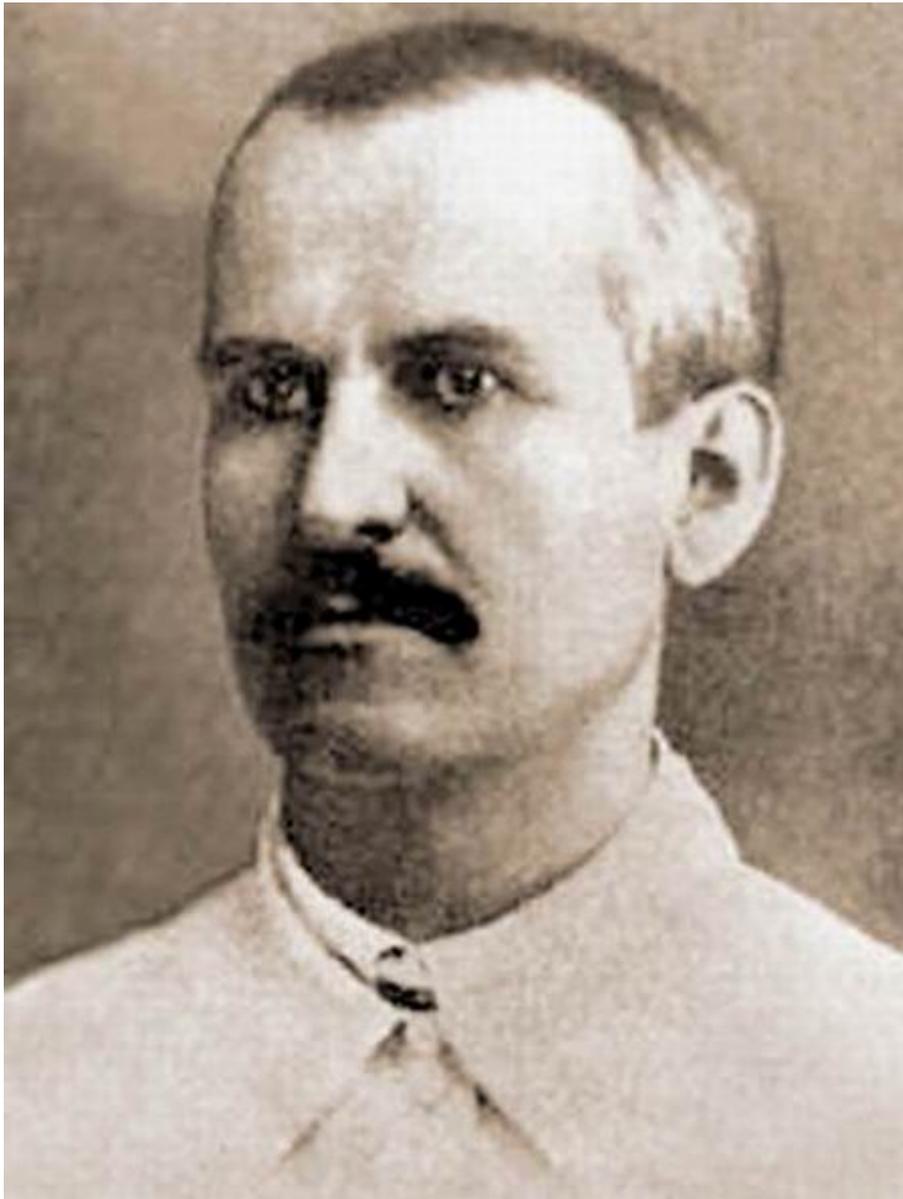
Come si vede, la cerimonia descritta con l'invocazione "per inviare lo Spirito Santo", che come ordinazione fu nominata "sobornopravny" o "di diritto conciliare", e in cui i laici (uomini e donne) parteciparono attraverso l'imposizione delle mani l'uno sull'altro, ricorda più i rituali delle singole denominazioni carismatiche protestanti e dei khlysty. **[12]**

Dalle trascrizioni del primo concilio dei lipkovskisti è chiaro che c'era uno scisma tra i delegati a causa delle polemiche che circondavano le auto-consacrazioni dei vescovi e altre riforme.

Già durante il lavoro del concilio, uno dei partecipanti, il delegato della Fratellanza di Poltava padre Dimitrij Khrapko, dichiarò: "Sono emersi due flussi: uno puramente ortodosso e l'altro chiaramente protestante-settario". **[13]** Al suo richiamo ad aderire strettamente ai canoni, padre Lipkovskij rispose soltanto: "Non siate schiavi di questa teologia". **[14]** Per diversi giorni, al concilio ebbero luogo vivaci dibattiti e discussioni sulla necessità di rispettare le regole e i canoni apostolici sulla questione di stabilire nuovi vescovi per la Chiesa ucraina. Tuttavia, i sostenitori della tradizionale posizione canonica furono stigmatizzati con etichette quali "traditori" e furono sostanzialmente rimossi dalla partecipazione ai lavori.

I socialisti M. Moroz e V. Chekhovskij, che guidavano il concilio, insistevano sul fatto che la nuova Chiesa ucraina, rispondendo alle sfide dell'era rivoluzionaria, doveva rompere decisamente con i vecchi costumi gerarchici del regime della classe superiore e creare una "gerarchia nuova, veramente nazionale e dalle regole conciliari", che non provenisse da vescovi sovrani, ma dai comuni lavoratori. A sostegno di questa posizione, il capo della Confraternita dei lavoratori della parola, V. Chechovskij, basandosi su interpretazioni protestanti, sviluppò una teoria secondo cui la grazia dello Spirito Santo non è nei vescovi, ma nella Chiesa, cioè, nella comunità dei credenti, e quindi tale comunità può imporre le mani sul candidato e dargli la grazia e i doni dello Spirito Santo. **[15]** Credeva anche che i membri del consiglio potessero "accendere la grazia dello Spirito Santo con la loro fede". **[16]** Tuttavia, faceva affidamento sull'ipotesi che nelle antiche chiese alessandrina e romana prima del primo Concilio ecumenico, i nuovi vescovi fossero ordinati dai sacerdoti senza la partecipazione di vescovi e che al primo e al successivo concilio ecumenico, i vescovi avessero distorto questa antica pratica cristiana, usurpando il potere nella Chiesa. Vale la pena notare qui che molti studi dimostrano che tale interpretazione è troppo

semplificata ed errata. Nella chiesa di Alessandria (africana) nell'antichità esisteva veramente una tradizione locale di partecipazione dei sacerdoti nella dei consecrazione dei vescovi. Tuttavia, era una cerimonia aggiuntiva che non cancellava né sostituiva l'imposizione delle mani su un vescovo da parte di vescovi, come richiesto dal primo canone apostolico ("un vescovo sia ordinato da due o tre vescovi"). Secondo la logica di Cechovskij, si poteva trarre ispirazione da qualsiasi eresia o pratica sbagliata sorta nella Chiesa antica e dichiararla alla base del dogma e della Tradizione della Chiesa. Ma è proprio per questo che furono convocati i Concili ecumenici - per normalizzare e stabilire regole e canoni comuni per l'intera Chiesa universale e per superare dispute ed eresie (in particolare gnosticismo, arianesimo, nestorianismo, ecc.) che avevano corrotto la Chiesa cristiana antica dall'interno.



*l'ideologo ed "evangelista" dei lipkovskisti, il capo della Confraternita dei lavoratori della parola, Vladimir Chekhovskij*

Successivamente, sulla base del suo rapporto al concilio, Chekhovskij scrisse un'opera separata intitolata *La fondazione della liberazione del Chiesa dal principe di questa era*, dove giustificava ulteriormente le idee delle consecrazioni presbiterali e il rifiuto dei canoni ecclesiastici dei sette Concili ecumenici.

In realtà, Chekhovskij stava manipolando i fatti. Padre Ksenofont Sokolovskij [17] e molti altri sacerdoti che avevano avuto un'istruzione teologica si pronunciarono contro le sue argomentazioni al concilio. Tuttavia, le loro proteste contro il presidium del concilio guidato da Moroz e Lipkovskij non furono prese in considerazione, e molti di loro furono addirittura privati del diritto di voto.

Secondo quanto riconobbe lo stesso Lipkovskij, la stragrande maggioranza dei partecipanti al concilio era composta da contadini e operai analfabeti. Naturalmente, questi non avevano le conoscenze teologiche pertinenti e la capacità di verificare l'autenticità di ciò che veniva detto dai capi dell'assemblea. Come partecipante a questi eventi e successivamente presidente del concilio pan-ucraino della Chiesa ortodossa autocefala ucraina (1924-1926) il protodiacono Vasilij Potjenko ha ricordato questo: "Non lo nasconderò: i deputati del concilio erano principalmente persone con poca familiarità con i canoni della Chiesa e varie sottili massime missionarie". Sulla questione della consacrazione dei vescovi senza la partecipazione di alcun vescovo, come ha ricordato Potjenko: "Le autorità in cui essi (i partecipanti al concilio) hanno fiducia, dicono che si può fare. Va bene! Mi è stato tolto un peso dalle spalle... Questo atto sarebbe comunque avvenuto: ecco come sono andate le cose. Non sarebbe successo solo se nessuna delle autorità avesse avuto un'idea del genere". [18]

Le autorità a cui Potienko si riferisce sarebbero lo stesso padre Vasilij Lipkovskij. Costui sostenne appieno le richieste rivoluzionarie del suo stretto collega e consigliere Chekhovskij di "liberare la Chiesa dal giogo episcopale-autocratico del regime borghese", e più tardi nelle sue lettere ufficiali, divenuto "metropolita", si definì orgogliosamente "un rivoluzionario della Chiesa".

### **Arciprete V. Lipkovskij: "metropolita ortodosso" o "rivoluzionario della Chiesa"?**

Dopo la sua consacrazione presbiterale come vescovo e metropolita, il 23 ottobre 1921 Vasilij Lipkovskij scrisse di se stesso nella sua prima epistola che era "un servitore del Signore Gesù Cristo, eletto dal Concilio pan-ucraino della Chiesa ortodossa e dalla grazia dello Spirito Santo, stabilita attraverso l'imposizione delle mani dei sacerdoti ucraini e dell'intero concilio". [19] Oltre al titolo legale di "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", la struttura di recente formazione fu chiamata la "Chiesa vivente ortodossa autocefala ucraina di libera regola nazional-conciliare" [20] nel suo indirizzo ufficiale.

Secondo tutti i criteri degli insegnamenti teologici patristici ortodossi e dei canoni dei sette Concili ecumenici, i punti di vista e gli insegnamenti di padre Vasilij avevano il carattere di un'eresia ecclesiologica. Sotto la forma rituale esteriore dell'Ortodossia, egli predicava in parte la tipica visione protestante sulla Chiesa e la fede mescolata con le idee e gli slogan dei socialisti rivoluzionari del tempo. Padre Lipkovskij si considerava praticamente un "apostolo" e "un Lutero ucraino" chiamato a liberare la Chiesa ucraina dalle "catene del passato" e dal "giogo episcopale-autocratico".

Il rifiuto dell'episcopato canonico tradizionale non era solo un'azione accidentale o forzata, come alcuni cercano di presentarla. Un'analisi dei numerosi documenti di questi eventi dà motivo di credere che sia stato un passo consapevole e deciso. Il messaggio di Lipkovskij e del Concilio pan-ucraino al popolo ucraino nel dicembre del 1921 osserva:

Avete paura di rompere i vecchi canoni. Aprite gli occhi e comprendete che con la distruzione generale di tutto ciò che è vecchio, quelle vecchie case anguste del passato della vita della Chiesa devono disintegrarsi e ne devono essere costruite di nuove, più spaziose... Pertanto, la Chiesa di Cristo eternamente vivente dovrebbe essere una Chiesa eternamente creativa, per organizzare la sua vita in accordo con le condizioni generali del tempo... Gettate via il giogo della subordinazione servile all'autocrazia episcopale nella Chiesa... C'è ora davanti a voi un sentiero infinitamente più degno, il solo degno del ministero di un servo di Dio - essere i primi servitori della Chiesa vivente del suo popolo. State su questo sentiero... Siete molto preoccupati per la formazione da parte della Chiesa ortodossa ucraina del suo stesso episcopato, non tradizionale per il tempo dell'autocrazia episcopale, ma un primo sistema apostolico, conciliare-ecclesiastico. Ma comprendete che in questo evento non vi è alcuna violazione della fede ortodossa, nessuna distruzione dei dogmi della Chiesa ortodossa da parte del Concilio pan-ucraino. Questo ha accettato solo i mezzi di formazione più degni e appropriati, degni sia della Chiesa ucraina sia dello spirito della fede di Cristo, con la forza della propria fede e speranza nei più alti organi per la restaurazione della vita della nostra Chiesa... Avete paura che la Chiesa universale non riconoscerà il nostro evento? La Chiesa universale, costruita sulla fondazione della fede ortodossa, ma, secondo le nuove esigenze della vita, la Chiesa vivente, la Chiesa del futuro, riconoscerà certamente questo evento come la conseguenza di una vita vivente. E la Chiesa universale del passato, la Chiesa delle rovine, dov'è? Non temete quegli anatemi che ammassano su di noi i capi e i sostenitori delle vecchie tombe ecclesiali. **[21]**

Ed ecco un altro documento molto eloquente che illustra vividamente la visione di padre Lipkovskij e dell'intera chiesa dei lipkovskisti. Nella sua dichiarazione del 15 agosto 1927, inviata al governo centrale dell'URSS, Lipkovskij scrisse quanto segue:

Io sono un rivoluzionario della Chiesa, perché la Chiesa ucraina è emersa e si sta liberando e la lotta con il vecchio sistema porta a una rivoluzione, e ogni reazione di per sé non permetterà un ritorno. E quindi, do il benvenuto alla rivoluzione politica e sociale, alla liberazione generale e a una soddisfazione più giusta dei lavoratori. Io mi sono interessato solo alla Chiesa per tutta la mia vita, sognando la liberazione della Chiesa, cioè del suo stato quando non ci saranno nobiltà, principati, ma solo fratellanza, e quando lo stato non interferirà nella sua vita. E sono felice di aver vissuto per vedere la possibilità di realizzare questo stato della Chiesa durante il periodo del regime sovietico, con le sue leggi sulla separazione tra chiesa e stato. Non mi sono mai riconciliato con lo stato della Chiesa sotto il sistema capitalista e lo tsarismo russo, quando è stato appesantito da infiniti tesori per molti secoli, ha iniziato a servire mammona, e così ha perso le alleanze di Cristo e ha spento lo spirito di Cristo in se stesso, secondo la parola di Cristo: voi non potete servire Dio e mammona (Mt 6,24), e si è consegnata al servizio dello stato per questa mammona; Sono felice che sotto le autorità sovietiche, la Chiesa sia liberata dal peso del capitalismo, ritornando allo stato di Cristo... Tutti i sentimenti di suprema felicità nella mia vita che ho vissuto grazie alle autorità sovietiche mi rendono un sincero sostenitore delle autorità sovietiche, mi fanno desiderare il loro sviluppo e rafforzamento... Secondo la volontà dell'apostolo, io obbedisco alle autorità sovietiche in tutto, come suo cittadino cosciente ho adempiuto e adempirò le sue leggi, e gli do il dovuto rispetto non solo per timore ma anche per coscienza, e le autorità sovietiche non vedranno mai in me un avversario o un ribelle contro di loro. Porto testimonianza di questo per l'intera Chiesa ucraina... confesso e

predico che la Chiesa di Cristo è al di sopra dei partiti, non conosce i partiti, e la Chiesa ucraina è in realtà la Chiesa del lavoratore e del contadino, e quindi la felice vita cosciente di lavoratori e contadini è molto più vicina ad essa, e qualsiasi oppressione o sfruttamento di operai e contadini è molto più contraria... Questi sono i miei umori e credenze spirituali franchi, veritieri e sinceri per cui vivo e sulla cui base opero. **[22]**

Questa dichiarazione di Vasily Lipkovskij del 1927 è il suo peculiare "simbolo di fede", che rivela le sue opinioni ecclesiologiche e gli insegnamenti sulla Chiesa e sulla rivoluzione socialista.

### **I "canoni di Kiev" dei lipkovskisti**

Come si può vedere dai documenti citati, il concilio dei lipkovskisti, che ha consapevolmente intrapreso la strada della riforma rivoluzionaria, aveva di fatto respinto i canoni dei sette Concili ecumenici come "obsoleti". I loro cosiddetti "canoni di Kiev" dei lipkovskisti erano stati adottati al loro posto.



*il terzo dei primi ierarchi dei lipkovskisti, il "metropolita" Ivan Pavlovskij, anni '30*

In particolare, nel primo paragrafo di questi "canoni" si nota che il "sistema episcopale-autocratico della Chiesa, sviluppato sotto l'influenza delle condizioni dei sistemi storici e statali-monarchici di quei tempi, che erano pieni di vecchi canoni, in futuro non potrà rimanere e dovrebbe essere modificato da una struttura ecclesiale di governo conciliare". Tra l'altro, i nuovi "canoni" proclamano (§ 2 , PP. 12) che la Chiesa ortodossa autocefala ucraina "gestisce la propria vita ecclesiastica sotto la direzione dello Spirito Santo". **[23]**

Le consacrazioni episcopali autocelebrate da presbiteri secondo le cosiddette "regole conciliari" (§ 4, p.6) furono approvate come "canoniche" dai "canoni" dei lipkovskisti; fu

introdotto un episcopato sposato (§ 11, p.2, 16); ogni autorità passò ai concili della Chiesa (concili con potere decisionale, chiamati "di regola conciliare"), ma la maggior parte delle funzioni dell'episcopato fu trasferita ai laici (§§ 1, 3 e 4); fu introdotto il diritto dei preti a divorziare e risposarsi ripetutamente, e questo stesso diritto doveva essere regolato solo dalle norme della legislazione civile sovietica (§ 11, 2, 16-18); il "vecchio statuto monastico greco" fu abolito (§ 9, p.3), e i monasteri furono trasformati in comuni di lavoro religioso e dovevano entrare come confraternite individuali nella composizione delle parrocchie (§ 9, 1-2); fu permesso di apportare modifiche ai servizi divini introducendo "nuove opere, come espressioni ispirate di una creatività religioso-ecclesiastica vivente" (§ 10, p.2), e furono attuate altre riforme amministrative ed ecclesiastico-canoniche. **[24]**

Il concilio dei lipkovskisti approvò anche un appello a tutte le Chiese ortodosse locali del mondo con una richiesta di seguire il loro esempio, portare avanti riforme simili e convocare insieme l'ottavo Concilio ecumenico a Kiev, per approvare le summenzionate riforme della Chiesa. **[25]**

### **Opposizione alle tendenze radicali di riforma e scisma del movimento autocefalo ucraino**

A causa del predominio dei sentimenti riformisti radicali nel concilio di Kiev del 1921, parte dei partecipanti tradizionalisti non solo non li sostenne, ma smise di parteciparvi. Le trascrizioni del concilio hanno conservato molti nomi di sacerdoti e delegazioni laiche che non solo discutevano, ma protestavano categoricamente contro le proposte delle auto-consacrazioni presbiterali e di altre tendenze riformiste. La direzione del concilio arrivò persino a privare diversi attivi oppositori tradizionalisti del diritto di parlare e votare. Di conseguenza, solo 258 dei 472 delegati votarono per le auto-consacrazioni. Un po' meno della metà, 214 delegati, o non votarono o abbandonarono la riunione. **[26]** Inoltre, dei sessantaquattro sacerdoti e diciassette diaconi presenti al concilio, solo trenta preti e dodici diaconi accettarono di prendere parte all'auto-consacrazione di Vasilij Lipkovskij. **[27]** Cioè, più della metà dei sacerdoti (trentaquattro su sessantaquattro) si rifiutarono di partecipare a questa azione, a loro avviso non canonica, per vari motivi.



*l'arcivescovo Parfenij (Levitskij) di Poltava*

È emblematico il fatto che sostenitori del movimento autocefalista ucraino come il vescovo Agapit (Vishnevskij), il vescovo Antonij (Granovskij) e l'arcivescovo Parfenij (Levitskij) abbiano categoricamente rifiutato di riconoscere le decisioni del concilio di Kiev dell'ottobre 1921. L'arcivescovo Parfenij (Levitskij), che occupava la sede di Poltava, era un leader spirituale del movimento della Chiesa ucraina nella provincia di Poltava ed era considerato l'ispiratore ideologico della rinascita della Chiesa ucraina. E se nel 1920 aveva accettato di concedere protezione canonica a padre Lipkovskij e ai suoi sostenitori sotto il suo omoforio, e addirittura diede il consenso preliminare per essere il primate della Chiesa autocefala ucraina, poi nel 1921, avendo conosciuto meglio le idee riformiste radicali socialiste e protestanti di questa tendenza, cominciò a rinnegarle in ogni modo. Pertanto non riconobbe la chiesa dei lipkovskisti di nuova costituzione. Le sue ragioni erano puramente ideologiche, canoniche e ecclesiologiche. Da coerente ucrainofilo, rimase allo stesso tempo un coerente e tradizionalista conservatore nelle questioni ecclesiastico-canoniche. Neppure il suo più vicino discepolo e aiutante, padre Buldovskij, riconobbe i lipkovskisti e un anno e mezzo dopo (nel gennaio 1923) ricevette una consacrazione canonica come vescovo di Lubnij e Mirgorod, e nel 1925 partecipò alla creazione di un'alternativa al "lipkovskismo", il cosiddetto "sinodo di Lubnij" o "Chiesa ortodossa autocefala ucraina di Buldovskij". All'inizio, questo sinodo era guidato da uno dei vecchi leader del movimento autocefalista ucraino, il prete Pavel Pogorilko, che era stato uno dei primi candidati all'episcopato nominato dal concilio della Chiesa ortodossa autocefala ucraina. Non riconoscendo le auto-ordinazioni, nel gennaio 1923 ricevette una consacrazione episcopale dall'ex vescovo canonico Antonij (Granovskij). Anche gli ex vescovi canonici Ioannikij (Sokolovskij) di Ekaterinoslav, Sergej (Labuntsov) di Prilutsk e Sergej (Ivanitskij) di Snovsk si unirono a questo ramo. Dal 1926,

questa Chiesa autocefala ucraina "conciliare-episcopale" fu infine guidata dal suddetto Feofil (Buldoskij) come metropolita, e successivamente, nel 1942, si fuse con la Chiesa autocefala ucraina del metropolita Polikarp (Sikorskij).



*il primo ierarca della Chiesa ortodossa autocefala ucraina "conciliare-episcopale", il metropolita Feofil Buldovskij*

L'emergere della Chiesa ortodossa autocefala ucraina "conciliare-episcopale" fu una sorta di risposta alternativa degli autocefalisti ucraini tradizionalisti all'emergere dei riformisti lipkovskisti auto-consacrati. Inoltre, tale Chiesa ortodossa autocefala ucraina fu poi raggiunta da diverse figure del movimento autocefalista ucraino che vi avevano partecipato attivamente dal 1917 al 1918, ma non erano d'accordo con le decisioni non canoniche del concilio di Kiev del 1921. Allo stesso tempo, dal 1925, apparve in Ucraina la cosiddetta Chiesa ortodossa autocefala ucraina "sinodale" o "rinnovazionista", guidata dall'ex arcivescovo Pimen (Pegov) di Podolsky. Il segretario del sinodo di questa chiesa, l'arcivescovo Serafim (Ljade) fu successivamente ricevuto nella Chiesa ortodossa russa all'estero nel suo rango attuale, divenendo metropolita e capo del distretto metropolitano dell'Europa centrale.



*il primo ierarca della chiesa dei "rinnovazionisti sinodali", il metropolita Pimen Pegov*

Tutte e tre queste correnti ecclesiastiche ucraine (lipkovskisti, episcopali-conciliari e sinodali-rinnovazionisti) erano, in un modo o nell'altro, "ispiratrici ideologiche della Chiesa ucraina indipendente", avendo avuto inizio nel movimento per l'autocefalia. All'inizio, furono tutte attivamente sostenute dal governo sovietico, che era interessato allo scisma nell'Ortodossia in Ucraina e all'indebolimento della posizione della Chiesa patriarcale "tikhonita". Tuttavia, negli anni '30, furono tutte sottoposti a repressioni dal regime comunista e furono distrutte.

L'apparizione di altre correnti della Chiesa ortodossa autocefala ucraina è stata una certa reazione all'emergere non canonico dei lipkovskisti.

Infatti, sotto l'aspetto esteriore cerimoniale della Chiesa ortodossa, nel 1921 fu creata una denominazione cristiana che somigliava in parte a una denominazione protestante piuttosto che all'Ortodossia. Per questo motivo, non fu riconosciuta da nessuna Chiesa nel mondo e fu considerata autoconsacrata ed eretica, provocando nuovi scismi nell'Ortodossia ucraina.

### **Il lipkovskismo come ostacolo all'unificazione della Chiesa ucraina**

Nella rivista canadese "Word of Truth" da lui curata, il già citato metropolita Ilarion (Ogienko), che riflette sugli ostacoli all'unificazione e al riconoscimento delle Chiese ucraine, ha notato che uno dei problemi seri qui è stato proprio il retaggio dei lipkovskiti, nato in Ucraina nel 1921 sotto l'influenza dei sentimenti rivoluzionari bolscevichi. Secondo lui, questa eredità, come un virus, aveva corroso e distrutto la Chiesa ucraina dall'interno per decenni. "La fede senza l'accettazione dei santi canoni dei sette Concili ecumenici è protestantesimo. Poiché la Chiesa universale non ha riconosciuto la Chiesa ortodossa autocefala ucraina di Kiev del 1921, considera anche la nuova Chiesa ortodossa autocefala ucraina con il sospetto che non sia ortodossa, poiché fa risalire le sue origini a Lipkovskij. Questo è uno dei principali ostacoli al riconoscimento e all'unificazione delle nostre Chiese...

E anche se nella Chiesa esteriormente non c'è virtualmente nulla di Lipkovskij e non rimane più nessuno dei suoi seguaci, questi continua ad aleggiare sulla nostra Chiesa come un corvo nero, corrompendolo dall'interno fino a oggi", scrisse il metropolita Ilarion. [28]

Più di sessanta anni sono passati da queste parole di Hilarion (Ogienko), ma tali parole sono rimaste pertinenti fino a oggi. Sfortunatamente, anche nel XXI secolo, l'ecclesiologia e il retaggio spiritualmente distorto ed eretico di Lipkovskij non sono stati superati nelle Chiese ucraine (sia la Chiesa ortodossa autocefala ucraina che il "patriarcato di Kiev"). Sebbene non abbiano più continuità di ordinazioni dalla gerarchia auto-consacrata di Lipkovskij, questa eredità di Lipkovskij sul piano ecclesiologico e spirituale-ideologico è ancora considerata la base per l'emergere dell'autocefalia della Chiesa ucraina, degna di lode, imitazione, e venerazione. Questo è evidente da molte pubblicazioni sia della Chiesa ortodossa autocefala ucraina che del "patriarcato di Kiev".



*conferenza presso l'Accademia teologica del "patriarcato di Kiev", dedicata alla memoria e al retaggio di Lipkovskij, 19 marzo 2014*

Così, il 22 ottobre 2001, presso l'Accademia teologica del "patriarcato di Kiev", con la benedizione del "patriarca Filaret", c'è stata una solenne conferenza accademico-teologica in onore dell'ottantesimo anniversario del "concilio di Kiev" del 1921. Anche i rappresentanti della Chiesa ortodossa autocefala ucraina hanno preso parte a questi eventi, celebrando anch'essi attivamente questo anniversario. Nella risoluzione finale della conferenza teologica all'accademia del "patriarcato di Kiev", è stato dichiarato all'unanimità che:

Il concilio ucraino del 1921 è la pietra miliare più importante della storia della Chiesa ucraina nel XX secolo. È ugualmente importante sia per la Chiesa ortodossa autocefala ucraina che per il patriarcato di Kiev... Il concilio del 1921 riflette i comuni problemi ortodossi dell'unione della fedeltà alle tradizioni e la capacità di rinnovamento, che

sono ancora i problemi fondamentali della Chiesa... Il concilio del 1921 fu pieno della santa fiamma della fede. E il suo radicalismo ricorda le parole del Salvatore. **[29]**

Da questa risoluzione è chiaro che sia la Chiesa ortodossa autocefala ucraina che il "patriarcato di Kiev" continuano a derivare le loro origini storico-ideologiche da Lipkovskij e dalla formazione degli auto-consacrati del 1921. Inoltre, il Sinodo del "patriarcato di Kiev" ha accettato la cosiddetta "Chiesa ortodossa autocefala ucraina di regola conciliare" negli Stati Uniti con i suoi vescovi e chierici nei loro ordini esistenti, che ufficialmente confessano i cosiddetti "canoni di Kiev" del 1921 e considerano il lascito di Lipkovskij come il fondamento della moderna vita della Chiesa ucraina.

Così, con l'adozione dei vescovi della Chiesa ortodossa autocefala ucraina e del "patriarcato di Kiev" nella comunione ecclesiastica da parte del Patriarcato di Costantinopoli, il problema di Lipkovskij è ora il problema canonico della Chiesa di Costantinopoli.

Può il Patriarcato di Costantinopoli risolvere questo problema, e come? Finora non ha espresso ordini o qualifiche a livello ecclesiale sull'inammissibilità della divulgazione e della venerazione del patrimonio di Lipkovskij, che non corrisponde alle tradizioni, ai canoni e agli insegnamenti della Chiesa ortodossa universale. Non è sorprendente, dato che non conoscono tutti i dettagli della vita interna della Chiesa ucraina.

Nel frattempo, il "patriarcato di Kiev" si prepara a erigere un monumento a Vasilij Lipkovskij in occasione del ricevimento di un tomos d'autocefalia da Costantinopoli. **[30]** E la Chiesa ortodossa autocefala ucraina sottolinea che le ultime decisioni del Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli sono, tra le altre cose, un riconoscimento della Chiesa ortodossa autocefala ucraina del 1921 e del suo "santo" canonizzato, Vasilij Lipkovskij. **[31]**



*monumento a Lipkovskij presso le mura della cattedrale della Chiesa ortodossa autocefala ucraina a Ternopil*

Il problema acquisisce particolare rilevanza perché, dato che il lipkovskismo non è stato ufficialmente condannato a livello conciliare né dalla Chiesa ortodossa autocefala ucraina né dal "patriarcato di Kiev", dopo il concilio d'unificazione, sorgerà la questione del riconoscimento automatico sia dell'eredità di Lipkovskij che della canonizzazione come "santi" di Lipkovskij e di altri gerarchi auto-consacrati, presenti tra i santi della Chiesa ortodossa autocefala ucraina fin dal 1997. **[32]**

Non è ancora chiaro cosa farà Costantinopoli con queste canonizzazioni. Probabilmente i suoi tentativi di limitare il diritto della Chiesa autocefala appena creata a canonizzare indipendentemente i santi e l'obbligo di coordinare tali azioni con il Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli sono condizionati, tra le altre cose, dal timore che la nuova chiesa inizi a canonizzare indiscriminatamente le proprie figure non canoniche come santi, da Vasilij Lipkovskij ai moderni vescovi appena deceduti.

È un vero problema per il Patriarcato di Costantinopoli, ed è per questo che cerca di limitare i diritti a tali azioni.

Tuttavia, anche senza riconoscere queste canonizzazioni, ricevendo i vescovi e il clero della Chiesa ortodossa autocefala ucraina nella sua giurisdizione senza alcuna qualifica canonica, il Patriarcato di Costantinopoli riceve nel suo organismo ecclesiastico sia l'eredità di

Lipkovskij che i suoi "santi", perché nella Chiesa, un organismo mistico, attraverso la preghiera e l'eucaristia, tutti i membri sono uniti. E anche nella nuova giurisdizione, quando gli ex vescovi e preti della Chiesa ortodossa autocefala ucraina continuano a venerare in preghiera Lipkovskij come un "santo venerato localmente", e a commemorarlo come un "santo" durante la Liturgia, a servirgli molebny e acatisti, e così via (come si pratica nella Chiesa ortodossa autocefala ucraina fino a oggi), questo riguarderà il Patriarcato di Costantinopoli. Non sarà più un problema inter-ucraino, ma un problema canonico ecclesiastico generale dell'Ortodossia universale, a cui si dovrà, prima o poi, dare una risposta canonica.

## **Appendice:**

Messaggio di benvenuto del "patriarca di Kiev e di tutta la Rus'-Ucraina Filaret" in occasione del 150° anniversario della nascita del metropolita Vasilij Lipkovskij, 14 maggio 2014. **[33]**

La genuina Chiesa ucraina insegna amore per l'Ucraina, amore per il popolo ucraino, per i simboli ucraini, per le tradizioni ucraine, perché è la Chiesa dei figli e delle figlie dell'Ucraina che hanno dato la vita per il futuro felice e libero delle generazioni future.

Tra le personalità di spicco della storia ucraina c'è un vero patriota e pastore della Chiesa ucraina, un galiziano di nascita, il metropolita Vasilij Lipkovskij. Non temeva i lupi in vesti di pecore, non temeva di sopportare la pesante croce gerarchica tra le prove, il ridicolo, la persecuzione, la calunnia e le persecuzioni, ma prese l'omoforio arcipastorale sulle sue spalle e fino al suo ultimo respiro non abbandonò il suo gregge, non fece ricorso all'emigrazione. E anche se le autorità atee di quel tempo non gli diedero l'opportunità di svolgere il suo ministero, rimase nella sua terra ucraina, tra la sua gente, dove continuò a portare il *podvig* di preghiera e d'amore.

Accogliendo l'alta comunità accademica che si è riunita per onorare la memoria di questo grande gerarca dell'Ucraina, invoco la benedizione di Dio su tutti voi. Possa il sommo pastore, il Signore Gesù Cristo, attraverso l'esempio del metropolita Vasilij Lipkovskij, ispirarci ad amare la nostra terra, rispettare la memoria dei nostri antenati, valorizzare le tradizioni della nostra gente, e non servire gli stranieri nel loro corpo nel loro stato, o nell'anima nella loro Chiesa ucraina. Che il vostro lavoro porti frutti ricchi per la formazione culturale e accademica della giovane generazione dell'Ucraina benedetta da Dio!

+ Filaret

patriarca di Kiev e di tutta la Rus'-Ucraina

14 maggio 2014

## **Note**

**[1]** Іларіон Огієнко, митр. Перешкоди до поєднання Українських Церков // Часопис "Слово Істини", Місячник Митрополичого собору у Вінніпегу, Канада, Ч. 3 (27), січень 1950 р. С. 3-10.

[2] L'articolo originale è stato scritto prima della consegna del tomos il 6 gennaio 2019 (ndt).

[3] [Fonte](#)

[4] [Fonte](#)

[5] [Fonte 1](#); [fonte 2](#); [fonte 3](#)

[6] [Fonte](#)

[7] Іларіон Огієнко, митр. Перешкоди до поєднання Українських Церков... С. 3-10.

[8] Перший Всеукраїнський православний церковний собор УАПЦ, 14-30 жовтня 1921. Документи і матеріали. Київ-Львів, 1999. С. 251

[9] *Ibid.*

[10] Власовський І. Нарис історії Української православної церкви. Т. 4. Ч. 1. Нью-Йорк, Бавнд Брук, 1961. С.108

[11] Часопис «Церква і Життя». Ч. 4. 1927 р. С. 279

[12] I khlysty erano una setta scismatica carismatica in Russia, che deriva il proprio nome dal verbo "klyst", che significa "flagellarsi", poiché usavano vari metodi di auto-mutilazione per implementare la loro interpretazione della spiritualità.

[13] Перший Всеукраїнський православний церковний собор УАПЦ... С.114

[14] Перший Всеукраїнський православний церковний собор УАПЦ... С.130

[15] Власовський І. Нарис історії... С.116-117

[16] Перший Всеукраїнський православний церковний собор УАПЦ... С.195

[17] Перший Всеукраїнський православний церковний собор УАПЦ... С.197-200, 226-245

[18] Потієнко В. С. 104-105

[19] Власовський І. Нарис історії... С.126

[20] Власовський І. Нарис історії... С.125

[21] Власовський І. Нарис історії... С.133-134

[22] Власовський І. Нарис історії... С.178-181

[23] Канони УАПЦ, затверджені на Всеукраїнському православному церковному соборі... С. 377

[24] Канони УАПЦ, затверджені на Всеукраїнському православному церковному

соборі... С. 375-400

**[25]** Власовський І. Нарис історії... С. 135

**[26]** Перший Всеукраїнський православний церковний собор УАПЦ... С. 258;  
Власовський І. Нарис історії... С. 118

**[27]** Преловська І. Видатний церковний діяч Іван Теодорович // Теодорович І.  
Благодатність ієрархії УАПЦ. К., 2010. С. 32

**[28]** Іларіон Огієнко, митр. Перешкоди до поєднання Українських Церков... С. 3-10

**[29]** Інформаційний бюлетень «Київська патріархія. Офіційна хроніка». № 14 (73), 30  
жовтня 2001. С. 7-8

**[30]** [Fonte](#)

**[31]** [Fonte](#)

**[32]** [Fonte](#)

**[33]** [Fonte](#)